



*Ministero dello Sviluppo Economico*

**DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE**

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

*Div. V - Monitoraggio dei prezzi*

# Prezzi & Consumi

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

*4/2012 - Roma, 30 aprile 2012*



## SOMMARIO

<b>1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA</b>	<b>5</b>
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (marzo 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (marzo 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	6
<b>2. L'INFLAZIONE IN ITALIA</b>	<b>7</b>
2.1. A MARZO L'INFLAZIONE GENERALE È STABILE MENTRE QUELLA DI FONDO SALE LIEVEMENTE	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
2.2. INFLAZIONE ALLA PRODUZIONE DEI GENERI ALIMENTARI	8
GRAFICO 2.2.1 - La forbice dell'inflazione alimentare	9
TABELLA 2.2.2 - I prezzi praticati alle centrali d'acquisto per i 46 prodotti alimentari - variazioni %	10
<b>3. I PREZZI AMMINISTRATI IN ITALIA: UN CONFRONTO CON I MAGGIORI PAESI EUROPEI</b>	<b>11</b>
TABELLA 3.1.1 - Incidenza dei prezzi amministrati sulla spesa delle famiglie - 2012	13
GRAFICO 3.1.2 - Indici dei prezzi amministrati (indici 2005 = 100)	14
GRAFICO 3.1.3 - Indici dei prezzi totalmente amministrati (indici 2005 = 100)	14
GRAFICO 3.1.4 - Indici dei prezzi parzialmente amministrati (indici 2005 = 100)	14
<b>4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA</b>	<b>15</b>
GRAFICO 4.1.1 - Polli bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - apr-12	18
GRAFICO 4.1.2 - Uova nazionali fresche in natura m - da 53 g. a 63 g. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - apr-12	18
GRAFICO 4.1.3 - Semola di frumento duro. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 - apr-12	18
GRAFICO 4.1.4 - Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 - apr-12	18
GRAFICO 4.1.5 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - apr-12	18
GRAFICO 4.1.6 - Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - apr-12	18
GRAFICO 4.1.7 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - apr-12	19
GRAFICO 4.1.8 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 - apr-12	19
<b>5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA</b>	<b>20</b>
GRAFICO 5.1.1 - Pere Abate Fetel (70-75 mm., monostrato, cat. I, Emilia Romagna)	22
GRAFICO 5.1.2 - Asparagi verdi (12-16 mm., monostrato, cat. I, Italia)	22
<b>6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI</b>	<b>23</b>
6.1. I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO L'ORO, I CARBURANTI AUTO, I VIAGGI AEREI E IL GAS PER LA CASA. IN RIBASSO I SERVIZI BANCARI, GLI ALBERGHI E ALCUNI BENI ALIMENTARI.	23
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - marzo 2012 (variazioni sull'anno precedente)	23
<b>7. LA DINAMICA DEI CONSUMI</b>	<b>24</b>
7.1. NEL QUARTO TRIMESTRE 2011 IN AUMENTO LA PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE	24
GRAFICO 7.1.1 - La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane	24
<b>8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (DATI AGGIORNATI AL 30 APRILE 2012)</b>	<b>25</b>

## **PRESENTAZIONE**

*Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte **ISTAT**, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed **Unioncamere**, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dell'ultimo anno dei prezzi di frutta e verdura in Italia ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'**Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere)**. **Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana** - con la collaborazione del **Consorzio Infomercati** - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofrutticoli. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.*

*Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.*

*La sezione successiva contiene una disamina del trend congiunturale della propensione al risparmio e del reddito disponibile in Italia.*

*Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.*

*Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.sviluppoeconomico.gov.it/home.asp>*

## IN SINTESI

- A marzo, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** è pari al **2,7%**, come a febbraio; in **Italia**, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato sale al **3,8% dal 3,4% di febbraio**. Conseguentemente il **differenziale** inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro sfavore, cresce a 1,1 punti percentuali.
- **L'inflazione alimentare** alla produzione continua a viaggiare su ritmi elevati: nonostante le quotazioni delle materie prime siano rimaste ferme sui prezzi di inizio 2011, le negoziazioni tra industria e grande distribuzione su un insieme di 46 prodotti alimentari monitorati dall'Unioncamere-INDIS evidenziano ancora rincari superiori al 4%. Secondo le anticipazioni sui contratti tra la distribuzione commerciale e l'industria alimentare le tensioni sono destinate a protrarsi per tutto il 2012.
- **Le tariffe pubbliche** hanno alimentato negli ultimi anni la corsa dell'inflazione al consumo con forti ripercussioni sulla capacità di spesa delle famiglie. Un confronto tra Italia, Francia e Germania in merito all'andamento dei prezzi amministrati (parzialmente e totalmente) sulla base del nuovo indicatore Eurostat è utile per comprendere se l'aumento dei corrispettivi delle tariffe osservato in questi anni sia una peculiarità solo italiana oppure una tendenza condivisa dai principali partner europei.
- L'analisi dei **prezzi all'ingrosso** dei principali **prodotti agroalimentari** rilevati nei listini delle Camere di Commercio, relativa al mese di aprile, ha mostrato, all'interno del comparto zootecnico, la fase di crescita per i valori di pollo e coniglio. Si sono arrestati, invece, i pesanti rialzi dei prezzi delle uova osservati a febbraio e marzo: ad aprile è prevalsa una fase di stabilità. Nei derivati dei cereali, lievi incrementi sono emersi ad inizio mese per i valori di semole e farine, riconducibili agli aumenti rilevati per le rispettive materie prime. La stabilità, al contrario, è stata ancora l'elemento caratterizzante per l'andamento dei prezzi di olio extravergine di oliva e vini da tavola. Sulla scia della crescita delle rispettive produzioni, nuovi ribassi si sono riscontrati nel settore lattiero-caseario per i prezzi del latte e dei prodotti derivati (burro, Grana Padano, Parmigiano Reggiano). Sono tornati a flettere i valori dei prodotti risicoli, sia per quanto riguarda la materia prima, il risone, che il prodotto lavorato.
- **L'andamento climatico** del mese di aprile, al contrario di quanto riscontrato a marzo, è stato abbastanza tipico, caratterizzato da un calo delle temperature ed un aumento delle precipitazioni nella prima decade ed un andamento relativamente instabile per la restante parte. Le commercializzazioni hanno avuto un andamento irregolare: anche questa è una caratteristica tipica del periodo, dipendente oltre che dalle condizioni atmosferiche anche dalla presenza di festività che interrompono il regolare andamento delle vendite. Complessivamente il livello dei prezzi è rimasto stabile, su livelli relativamente bassi con quotazioni contenute ed in alcuni casi in calo per i prodotti di stagione.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di marzo, i beni in maggiore aumento – **i top** – sono l'oro, il gasolio auto, la benzina verde, i viaggi aerei e il gas per uso domestico. Tra i prodotti in maggior flessione – **i bottom** – vi sono i servizi bancari, le patate, la camera d'albergo e le cipolle.
- Nel quarto trimestre 2011 la **propensione al risparmio** delle famiglie italiane (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il reddito disponibile) è lievemente aumentata, in termini congiunturali, attestandosi al 12,1% dall'11,8% del trimestre precedente.
- A aprile il **barile di Brent** vale 91€ (-4€ rispetto a marzo, quando si è registrato il massimo storico); in dollari, il barile, scende da 125 a 120\$/barile; rispetto ad aprile 2011 si registra un aumento del 7% in euro ed un calo del 3% in dollari, per effetto della contemporanea diminuzione del 9% del cambio.
- In Italia, ad aprile, il **prezzo della benzina industriale** è 0,826 €/lt; su base annua i prezzi aumentano del 15%. Da gennaio la benzina industriale è aumentata di 12€ e lo stacco con l'Area Euro salito a 3,8 centesimi.
- Il **diesel a monte di tasse e accise** vale 0,839€/lt., in crescita di quasi l'8% rispetto a un anno fa; da gennaio il diesel industriale è aumentato di 4€, mentre lo stacco con l'Area Euro vale 4,1€/litro.
- La **benzina al consumo** in Italia, costa 1,851€/lt. e guadagna il 20% su base annua; da gennaio la benzina alla pompa è aumentata di 14 €. La componente fiscale della benzina italiana, in valore assoluto, è superiore agli altri paesi europei considerati.
- Il **diesel al consumo** costa 1,733 €/litro, +20% su base annua; da gennaio il diesel alla pompa è aumentato di 5€.

## 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A marzo il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari al 2,7%, stabile rispetto ai tre mesi precedenti.

In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, sale al **3,8% dal 3,4% di febbraio**.

Il **differenziale** con l'Eurozona, a nostro sfavore, si attesta a 1,1 **punti percentuali**. Il divario nell'andamento dei prezzi con i nostri partner riguarda tutti i principali raggruppamenti.

L'**inflazione di fondo** nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori superiori rispetto a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, a marzo, rispetto a dodici mesi

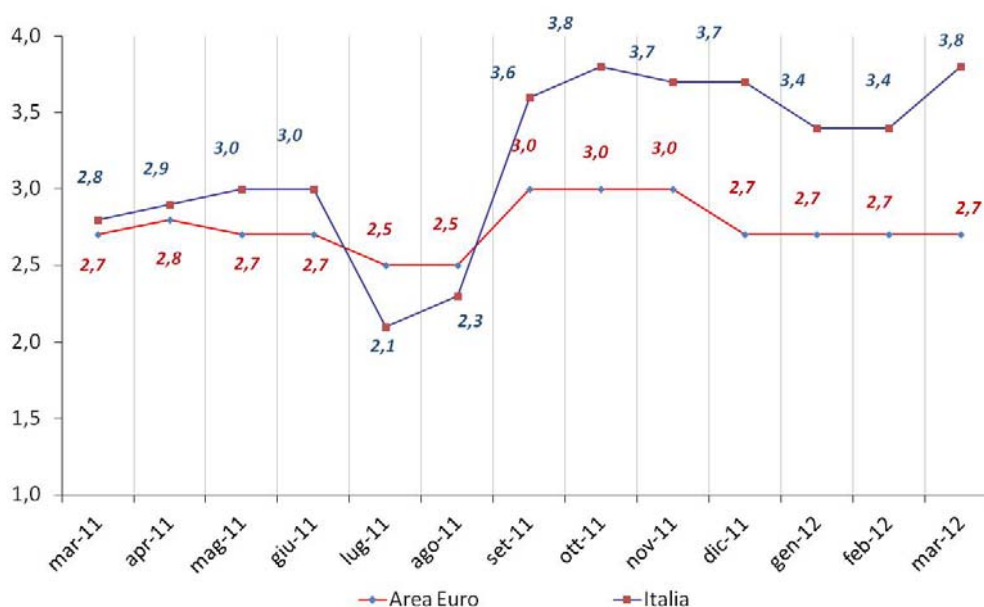
prima, l'inflazione di fondo rimane all'**1,9%**, mentre in Italia aumenta al **2,8% dal 2,3%**.

Nel nostro Paese i **beni energetici** aumentano, rispetto allo stesso mese del 2011, del 15,4% (+15,7 a febbraio); il tasso di crescita europeo *cala*, rispetto al mese precedente, all'8,5 dal 9,5%.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari non lavorati** decelera all'1,9% dal 2,3%, mentre nell'Area Euro è stabile al 2,2%.

La dinamica tendenziale dei **prezzi dei servizi** rimane stabile in Italia (2,4%), mentre nella media dei Paesi che adottano la moneta unica scende lievemente all'1,7% dall'1,8%.

**GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende, sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, **il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i *cd*, i *cellulari*, i *pacchetti vacanze*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane si trovano le

*assicurazioni mediche, i servizi d'alloggio, le bibite analcoliche*.

Di converso, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: *servizi medici, giocattoli, trasporti marittimi e aerei, carburanti*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano *l'elettricità, i servizi telefonici e il gas*.

**TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (marzo 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)**

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Supporti di registrazione	-3,2	-13,5	10,3
Attrezzature telefoniche e di telefax	-13,7	-19,7	6,0
Viaggi tutto compreso	2,8	-2,2	5,0
Servizi ospedalieri	3,3	0,7	2,6
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	0,5	-2,0	2,5
Assicurazioni in relazione con la salute	3,6	1,1	2,5
Altri articoli e accessori per l'abbigliamento	4,5	2,3	2,2
Servizi di alloggio	-0,6	-2,8	2,2
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi	3,8	2,1	1,7
Oli e grassi	3,2	1,8	1,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

**TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (marzo 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)**

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi medici e paramedici	5,0	25,3	-20,3
Giochi, giocattoli e passatempi	-0,5	9,1	-9,6
Trasporti aerei di passeggeri	6,3	14,8	-8,5
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	9,6	18,0	-8,4
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	7,8	15,8	-8,0
Elettricità	4,4	11,2	-6,8
Trasporto combinato di passeggeri	4,1	10,2	-6,1
Gioielli e orologi	11,3	16,9	-5,6
Servizi telefonici e di telefax	-2,7	2,1	-4,8
Gas	10,6	14,5	-3,9

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

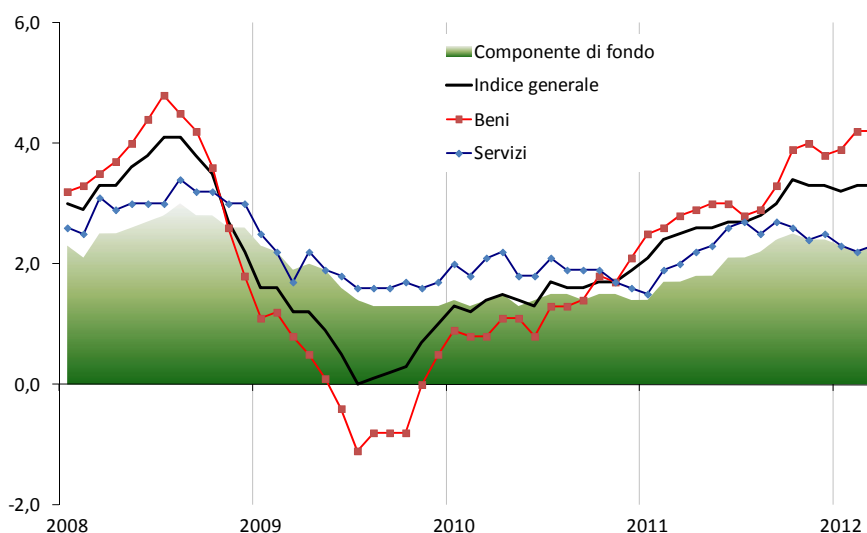
### 2.1. A marzo l'inflazione generale è stabile mentre quella di fondo sale lievemente

Nel mese di marzo, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è stabile al **3,3%**. L'**inflazione di fondo** è in aumento al **2,3%** dal 2,2% del mese precedente.

Considerando i due principali aggregati, **beni e servizi**, si rileva la stabilità del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei *beni* (+4,2%), mentre

accelerano lievemente i *servizi*, il cui tasso di inflazione passa al 2,3% dal 2,2% del mese precedente. Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni scende a meno 1,9 punti percentuali.

**GRAFICO 2.1.1** - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

## 2.2. *Inflazione alla produzione dei generi alimentari*

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e Ref-Ricerche

L'Osservatorio Prezzi e Mercati di Unioncamere-INDIS monitora in modo continuativo i prezzi di un paniere di 46 generi alimentari di largo e diffuso consumo. Si va dai derivati dei cereali (come riso, pane, pasta), alle carni (bovine, suine, pollo), agli insaccati, al latte e ai suoi derivati (formaggi duri e molli), agli oli e grassi (d'oliva, extra-vergine, di semi), alle bevande (acqua, vino, birra) e allo scatolame (passata di pomodoro, tonno, zucchero, caffè).

Si tratta di un complesso di generi alimentari di prima necessità e di acquisto frequente, che rappresentano il 70% della spesa per consumi alimentari delle famiglie italiane.

Il monitoraggio misura l'andamento dei prezzi alla produzione di questi beni, l'ultimo anello di trasmissione lungo la filiera di produzione e distribuzione che precede l'immissione al consumo. La fase di scambio è quella della negoziazione tra le centrali d'acquisto della grande distribuzione e della distribuzione organizzata, da un lato, e l'industria alimentare, dall'altro. La rilevazione, operata dal lato del comparatore, ha per oggetto la variazione dei prezzi di listino.

L'andamento dei prezzi alla produzione rilevati dall'Osservatorio "Prezzi e Mercati" è tradizionalmente un indicatore anticipatore dell'evoluzione futura, a valle, dei prezzi al dettaglio.

Sollecitata da quotazioni delle materie prime alimentari giunte a nuovi massimi storici, nel 2011 l'inflazione alla produzione alimentare misurata dal paniere Unioncamere-INDIS ha sensibilmente accelerato, registrando per il complesso del paniere un aumento medio del 4.9%. Questi andamenti hanno alimentato i rincari osservati a valle nei prezzi al dettaglio: come documentato dalla figura allegata, l'inflazione alimentare al dettaglio, misurata sui generi alimentari lavorati, si è portata verso saggi di crescita tendenziale superiori al 3% a fine 2011.

A partire dalla primavera dello scorso anno le materie prime alimentari hanno descritto un graduale rientro. Tuttavia, le evidenze raccolte nei primi mesi del 2012 documentano invece un quadro di tensioni persistenti sui prezzi alla produzione di numerosi generi alimentari di prima necessità, come carni, passata di pomodoro, latte e uova.

Nelle ultime rilevazioni riferite a febbraio 2012 i prezzi alla produzione risultano aumentati su base tendenziale del 4.1%. I maggiori aumenti riguardano le carni, con prezzi del vitello e del bovino adulto cresciuti dell'8%, il caffè tostato e lo zucchero, con aumenti dell'8% negli ultimi dodici mesi, e la passata di pomodoro, aumentata del 9%. Ritocchi diffusi ai listini anche tra i latticini, tra i quali si segnalano aumenti del 4% per latte e mozzarella, e del 5% per le uova.

Questi andamenti sono alla base di rincari misurati sui prezzi al dettaglio del 13% per lo zucchero e il caffè tostato, e del 5-7% per il burro, i più diffusi formaggi a pasta dura (parmigiano reggiano e grana padano) e la carne in scatola.

Le attese raccolte dall'INDIS di Unioncamere presso le centrali d'acquisto della distribuzione commerciale descrivono un quadro in cui un adeguamento dei listini dei prezzi dei generi alimentari è ancora in corso. Richieste di revisione dei listini alla produzione del 5% sono state infatti ricevute dalle centrali d'acquisto per prodotti come pasta, riso e cereali per colazione.

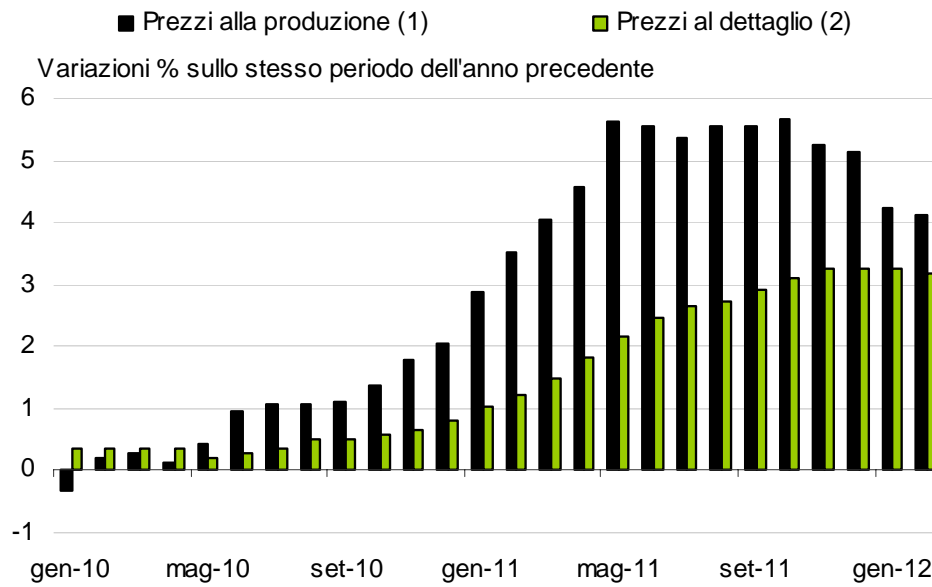
Non tutto l'aggravio dei listini si traduce necessariamente in un aggravio di spesa per le famiglie. Il mercato alimentare, in particolare per ciò che riguarda i generi di largo consumo, assicura al consumatore un'elevata possibilità di scelta. Ciò in virtù sia della presenza di un ampio numero di referenze potenzialmente idonee a soddisfare un dato bisogno, con una diversa combinazione di prezzo/qualità, sia di una pluralità di formati distributivi, contraddistinti da un diverso contenuto di servizio.



Ampiezza dell'assortimento e disponibilità di una pluralità di canali distributivi offrono al consumatore la possibilità di "costruire"

attraverso le proprie scelte la misura dell'inflazione sopportata nei propri bilanci.

**GRAFICO 2.2.1 – La forbice dell'inflazione alimentare**



- (1) Media di 46 prodotti alimentari
- (2) Escluso il fresco ittico e ortofrutticolo

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF-Ricerche su dati Osservatorio Prezzi e Mercati

**TABELLA 2.2.2 – I prezzi praticati alle centrali d'acquisto per i 46 prodotti alimentari – variazioni %**

PRODOTTI	Febbraio 2012 / Febbraio 2011
Farina di grano tenero	-0,3
Pasta di semola	2,9
Biscotti	4,2
Riso	4,9
Pane	3,2
Fette biscottate	1,5
Crakers	4,0
Cereali per colazione	-0,5
Merenda preconfezionata	5,4
Carne di vitello	8,0
Carne fresca di bovino adulto	8,5
Carne fresca di suino	3,8
Pollo fresco	6,2
Carne in scatola	5,1
Omogeneizzati di carne	1,0
Dadi da brodo	6,7
Prosciutto crudo	4,5
Prosciutto cotto	3,5
Salame crudo puro suino	3,5
Latte parz. scr. lunga cons.	4,3
Yogurt	2,9
Parmigiano reggiano	-2,2
Grana padano	-1,3
Provolone	1,3
Gorgonzola	3,6
Stracchino	2,7
Mozzarella di vaccino	4,0
Uova	5,2
Olio extra vergine di oliva	-0,9
Olio di oliva	-1,2
Olio di semi vari	7,8
Burro	-1,4
Acqua minerale	2,7
Succhi di frutta	4,4
Vino comune	4,3
Birra nazionale	1,8
Vino spumante	4,7
Caffè in grani ed in polvere	8,2
Zucchero	8,9
Passata di pomodoro	9,3
Piselli cons. - fagioli less.	0,9
Ortaggi surgelati	1,6
Pesci surgelati	3,2
Marmellate e confett. frutta	5,3
Tonno all'olio di oliva	5,7
Gelati	1,7
<b>MEDIA DEI 46 PRODOTTI ALIMENTARI</b>	<b>4,1</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF-Ricerche su dati Istat (NIC)

### 3. I PREZZI AMMINISTRATI IN ITALIA: UN CONFRONTO CON I MAGGIORI PAESI EUROPEI

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e REF-Ricerche

#### **Un nuovo indicatore**

Quello delle tariffe e dei prezzi amministrati è uno degli ambiti della spesa delle famiglie che ha conosciuto negli ultimi anni crescenti tensioni. Trattandosi di spese difficilmente comprimibili, l'aumento dei corrispettivi dei servizi pubblici può condizionare l'evoluzione della spesa di altri comparti, giacché viene erosa la quota del reddito disponibile che può essere destinata all'acquisto di altri beni e servizi.

Sembra utile comprendere se l'aumento dei corrispettivi delle tariffe osservato in questi anni sia una peculiarità solo italiana oppure una tendenza condivisa dai principali partner europei, Francia e Germania.

In tema di statistiche sui prezzi al consumo, un importante strumento di valutazione è offerto da Eurostat che da qualche anno pubblica statistiche confrontabili in grado di misurare l'andamento dei prezzi amministrati in tutti i paesi europei. L'indice armonizzato dei prezzi amministrati diviene così un ulteriore e importante tassello per migliorare l'analisi e l'interpretazione del processo inflazionistico, con particolare riferimento ad una componente di origine interna.

#### **Definizioni: prezzi parzialmente o totalmente amministrati**

Sono amministrati i prezzi dei beni e dei servizi i cui corrispettivi sono integralmente o prevalentemente stabiliti da un'autorità amministrativa (sia essa centrale, regionale o locale). Dove la prevalenza è da intendersi nel senso che una quota superiore al 50% del corrispettivo pagato dal consumatore finale è decisa in via amministrativa.

L'influenza di tali decisioni può avere un effetto diretto sui prezzi al consumo o può essere indiretta, attraverso un cambiamento dei prezzi all'ingrosso (si pensi al caso dei prodotti farmaceutici laddove il prezzo al dettaglio è frutto

di una negoziazione a monte tra l'industria e il sistema sanitario nazionale).

Ne discende che l'evoluzione di questi indici sottende quella di un dettaglio di voci diverso da paese a paese, in ragione del diverso regime di governo dei prezzi dei beni e dei servizi.

Nel dettaglio, in Germania sono interamente amministrati i corrispettivi dell'acqua potabile, del trasporto pubblico integrato e altri servizi minori. Mentre sono parzialmente controllati i corrispettivi della raccolta rifiuti, della fognatura, dei prodotti farmaceutici e di altre apparecchiature mediche, di prestazioni mediche e paramediche, odontoiatriche e ospedaliere. In Germania vi sono alcuni prezzi che si sono progressivamente allontanati da logiche di amministrazione: è il caso, ad esempio, dell'elettricità (dal 2008 non fa più parte dell'aggregato), dei servizi postali (dal 2009), dei servizi telefonici (dal 2007), dei servizi culturali e educativi, e di alcuni servizi privati di assistenza alla persona.

In Francia le tariffe integralmente amministrate includono i corrispettivi dell'acqua potabile, della fognatura, dei rifiuti, dell'elettricità e del gas, il trasporto pubblico integrato e i servizi postali. Sono invece parzialmente controllati i prezzi dei prodotti farmaceutici e di prodotti e dispositivi medici, le prestazioni sanitarie (mediche, odontoiatriche e paramediche) e ospedaliere, il trasporto ferroviario dei passeggeri, l'istruzione e alcuni servizi privati di assistenza alla persona.

In Italia rientrano nell'aggregato dei prezzi pienamente controllati le tariffe dell'acqua potabile e della fognatura, la tariffa dei rifiuti, del trasporto stradale e del trasporto integrato. Figurano infine tra le tariffe parzialmente amministrate il gas e l'elettricità, i prodotti farmaceutici e il trasporto ferroviario. I corrispettivi del trasporto marittimo non figurano tra i prezzi amministrati dal 2011, mentre i servizi

postali e telefonici sono usciti da questa definizione dal 2009.

Nel complesso, secondo la classificazione Eurostat, i prezzi amministrati rappresentano l'8.6% della spesa per consumi delle famiglie, a fronte di un'incidenza superiore, intorno al 14%, in Francia e Germania. Come mostra la tabella allegata tale divario è in parte riconducibile alla mancata inclusione tra i prezzi amministrati delle spese sanitarie e di quelle legate all'istruzione.

### ***Un percorso di maggiori aumenti per i prezzi totalmente amministrati***

Guardando agli ultimi sette anni emerge un percorso nel quale i prezzi amministrati in Italia hanno cumulato aumenti in linea con la media europea. Posta pari a 100 la media dell'anno 2005, gli aumenti cumulati nel nostro paese si attestano al 20% circa a inizio 2012, mentre quelli di Germania e Francia si attestano rispettivamente all'11% e al 21%. Come testimoniato dalle figure allegate, il percorso dell'Italia ha conosciuto una repentina accelerazione di recente: ad un andamento più moderato sino a inizio 2010 segue una rapida convergenza verso il dato francese.

Distinguendo tra prezzi totalmente amministrati e prezzi parzialmente amministrati, si delinea il differente quadro che caratterizza i paesi europei. L'Italia presenta una dinamica più accentuata dei prezzi interamente amministrati, che cumulano dal 2005 un incremento pari al 38%, che si confronta con il 16% della Germania e il 26% della Francia.

I prezzi parzialmente amministrati hanno invece visto incrementi allineati al dato francese, con una crescita cumulata che ad inizio 2012 è del 15%, a fronte di un più modesto 10% in Germania. Alla base del recente innalzamento della dinamica tariffaria si ritrovano pressioni di differente natura. Fra le voci di tariffa che in questa fase stanno dando il maggiore contributo all'innalzamento dei prezzi vi sono l'energia elettrica e il gas naturale. Se l'accelerazione in questi casi riflette, con qualche ritardo, gli sviluppi a monte nel mercato energetico, in altri le spinte originano dalle manovre di contenimento dei disavanzi pubblici: è il caso, in particolare, della raccolta e smaltimento dei rifiuti e dei servizi di trasporto dove gli incrementi tariffari riflettono i minori trasferimenti agli enti locali e i crescenti vincoli alla spesa.

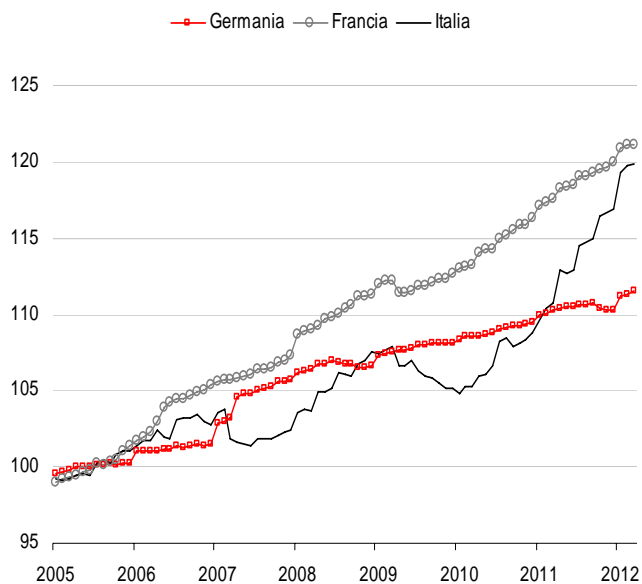
**TABELLA 3.1.1 – Incidenza dei prezzi amministrati sulla spesa delle famiglie - 2012**

	<b>Italia</b>	<b>Germania</b>	<b>Francia</b>
Prezzi amministrati	8,6%	14,1%	13,6%
<i>di cui</i> Pienamente amministrati	2,5%	2,9%	7,2%
Parzialmente amministrati	6,1%	11,2%	6,3%
<b>I prezzi amministrati: classificazione Eurostat - 2012</b>			
	<b>Italia</b>	<b>Germania</b>	<b>Francia</b>
	<i>Componenti - 2012</i>		
Acqua potabile	<i>T</i>	<i>T</i>	<i>T</i>
Rifiuti	<i>T</i>	<i>P</i>	<i>T</i>
Fognatura	<i>T</i>	<i>P</i>	<i>T</i>
Altri servizi per l'abitazione	-	<i>P</i>	-
Trasporto stradale	<i>T</i>	<i>P</i>	-
Trasporto integrato	<i>T</i>	<i>T</i>	<i>T</i>
Trasporto ferroviario	<i>P</i>	-	<i>P</i>
Elettricità	<i>P</i>	-	<i>T</i>
Gas	<i>P</i>	-	<i>T</i>
Servizi postali	<i>P</i>	-	<i>T</i>
Altri servizi	-	<i>T</i>	<i>T</i>
Prodotti farmaceutici	<i>P</i>	<i>P</i>	<i>P</i>
Strumenti medicali	-	-	<i>P</i>
Servizi medici e paramedici	-	<i>P</i>	<i>P</i>
Servizi odontoiatrici	-	<i>P</i>	<i>P</i>
Servizi ospedalieri	-	<i>P</i>	<i>P</i>
Servizi culturali	-	<i>P</i>	-
Istruzione	-	<i>P</i>	<i>P</i>
Servizi di assistenza alla persona	-	<i>P</i>	<i>P</i>

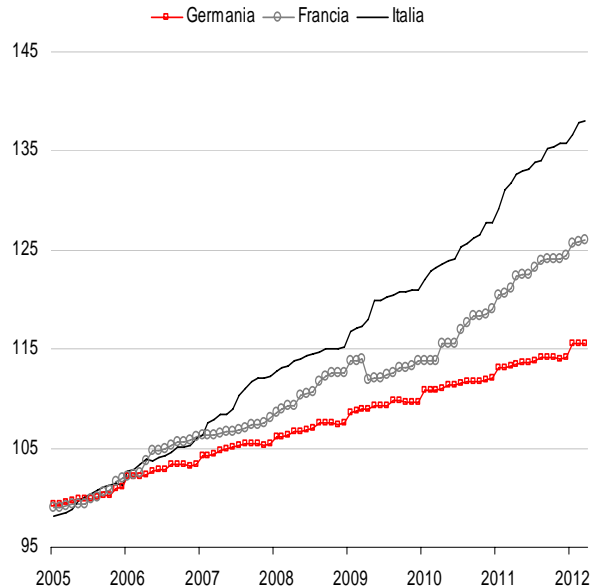
\* *T*: totalmente amministrati; *P*: parzialmente amministrati;

Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e ref.-Ricerche su dati Eurostat

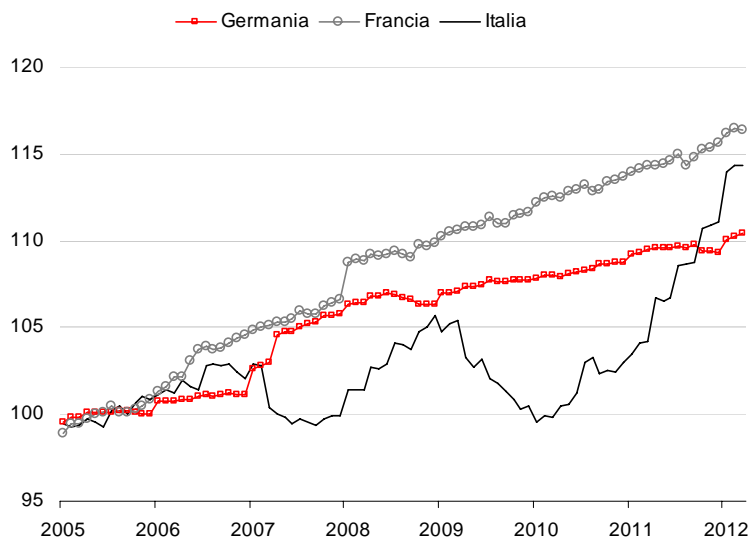
**GRAFICO 3.1.2 - Indici dei prezzi amministrati**  
(indici 2005 = 100)



**GRAFICO 3.1.3 - Indici dei prezzi totalmente amministrati**  
(indici 2005 = 100)



**GRAFICO 3.1.4 - Indici dei prezzi parzialmente amministrati**  
(indici 2005 = 100)



Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e ref.-Ricerche su dati Eurostat

#### 4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei principali prodotti agroalimentari rilevati nei listini delle Camere di Commercio, relativa al mese di aprile, ha mostrato, all'interno del comparto zootecnico, la fase di crescita per i valori di pollo e coniglio. Si sono arrestati, invece, i pesanti rialzi dei prezzi delle uova osservati a febbraio e marzo: ad aprile è prevalsa una fase di stabilità. Nei derivati dei cereali, lievi incrementi sono emersi ad inizio mese per i valori di semole e farine, riconducibili agli aumenti rilevati per le rispettive materie prime. La stabilità, al contrario, è stata ancora l'elemento caratterizzante per l'andamento dei prezzi di olio extravergine di oliva e vini da tavola. Sulla scia della crescita delle rispettive produzioni, nuovi ribassi si sono riscontrati nel settore lattiero-caseario per i prezzi del latte e dei prodotti derivati (burro, Grana Padano, Parmigiano Reggiano). Sono tornati a flettere i valori dei prodotti risicoli, sia per quanto riguarda la materia prima, il risone, che il prodotto lavorato.

Nel comparto avicunicolo, il mese di aprile ha mostrato una fase di rialzo per i prezzi all'ingrosso del pollame (polli bianchi a terra pesanti oltre 2,1 kg, grafico 1). Dopo la stabilità rilevata a marzo e grazie ad una domanda decisamente più sostenuta, i valori hanno subito una netta accelerazione, tornando ad attestarsi a fine aprile sopra la soglia di 1 €/kg (1,03-1,05 €/kg sulla piazza di Forlì - Cesena), guadagnando circa 8 punti percentuali rispetto al mese precedente. Incremento mese su mese che è stato anche più marcato sulle piazze venete: +11,2% a Padova e +13,3% a Verona a fine aprile. La variazione anno su anno si è mantenuta tuttavia in territorio negativo, compresa tra il -5,9% di Verona e il -12,6% di Forlì - Cesena.

Crescita, sebbene più contenuta rispetto a quanto osservato per il pollo, si è riscontrata

anche per i conigli (conigli pesanti oltre 2,5 kg), i cui valori hanno raggiunto a fine mese 1,69 - 1,75 €/kg (CCIAA Verona), +3,6% rispetto all'ultima rilevazione di marzo. Negativo anche per i conigli il confronto con il 2011: -3,9% ad aprile.

Rimanendo sempre nel settore avicunicolo, si è arrestata la corsa al rialzo registrata da inizio anno per i prezzi delle uova, dipesa principalmente dagli effetti sugli allevamenti dell'attuazione della direttiva comunitaria 1999/74/CE sull'adeguamento delle condizioni di allevamento delle galline ovaiole. Dopo aver guadagnato oltre il 40% tra la prima rilevazione del 2012 e la fine di marzo, i valori si sono stabilizzati a fine aprile sulla soglia di 1,70 €/kg (1,68-1,72 €/kg, uova nazionali fresche in natura m - da 53 g. a 63 g., CCIAA Forlì - Cesena) (grafico 2), cedendo quasi il 3% rispetto all'ultima settimana di marzo. Nonostante tale arretramento, i valori rispetto allo scorso anno sono praticamente raddoppiati.

Nel comparto suinicolo, al contrario, il prezzo dei suini da macello pesanti (160-176 kg), destinati al circuito tutelato (produzione di salumi DOP), è tornato a scendere, perdendo il 4% rispetto ai valori di fine marzo ed attestandosi su 1,322 €/kg (prezzo Commissione Unica Nazionale del settore suinicolo di Mantova). E' tornata ad essere negativa la variazione anno su anno: dal +8,1% di fine marzo si è passati al -2,1% di fine aprile.

Leggero incremento dei prezzi si è registrato per i prezzi dei prodotti derivati dei frumenti (farine e semole). Gli aumenti, tuttavia, sono stati circoscritti alle prime rilevazioni di aprile, risentendo dei contemporanei rialzi dei prezzi delle materie prime; successivamente nel corso del mese i valori hanno assunto un andamento maggiormente stabile. Per quanto riguarda la semola (grafico 3), i prezzi si sono attestati a fine

mezzo sui 419-425 €/t (CCIAA Bologna), facendo segnare un +1,2% rispetto a fine marzo. Incremento simile per la farina di frumento tenero (con caratteristiche superiori al minimo di legge), con un +1% mese su mese e con i valori compresi tra i 492 €/t e i 501 €/t (CCIAA Bologna). Da notare la differente dinamica anno su anno: positiva nel caso della semola, con la variazione tendenziale che si è attestata al +6,3%, negativa per la farina, con un -8,3%.

Nel comparto dei vini da tavola si è replicata la fase di stabilità dei prezzi già evidenziatasi a marzo. Sembra dunque essersi conclusa la prolungata fase di crescita dei valori registrata nei mesi scorsi, dipesa in primo luogo dalla forte contrazione della produzione nazionale, che, con circa 40 milioni di ettolitri, è risultata la più bassa degli ultimi 60 anni. I prezzi del vino da tavola bianco con 9-11 gradi sono rimasti ancora invariati su tutte le principali piazze di scambio (4,00-4,20 €/ettogrado, CCIAA Bari). Fermi anche i valori del vino da tavola rosso con 11-14 gradi (4,10 €/kg – 4,30 €/kg, CCIAA Bari) (grafico 4). Per entrambe le tipologie il confronto su base tendenziale mostra però variazioni ancora fortemente positive, superiori a +50% (CCIAA Bari).

Se si eccettua qualche ritocco al rialzo sulla piazza di Bari, dove il prezzo ha guadagnato il 3,6% rispetto a fine marzo, portandosi sui 2,10-2,20 €/kg, il comparto dell'olio di oliva extravergine (acidità 0,8%) (grafico 5) è stato caratterizzato ad aprile dal perdurare della fase di stabilità dei prezzi all'ingrosso in atto dall'inizio del 2012. Peraltro, prezzi praticamente invariati si sono riscontrati, tra i prodotti di qualità inferiore, per l'olio vergine, fermo su 1,80-1,90 €/kg (CCIAA Bari). Nel caso dell'extravergine, aprile ha mostrato un'ulteriore accelerazione della variazione negativa anno su anno: da -24% rilevato a marzo si è passati a -30%. Dinamica negativa che continua ad essere più contenuta per l'olio vergine: -9% ad aprile.

L'analisi dei listini camerati ha mostrato ad aprile nuove flessioni per i prezzi all'ingrosso di alcuni dei principali prodotti del settore lattiero-caseario, stretti ancora tra l'aumento della produzione e le difficoltà dei consumi. A tal proposito, i dati AGEA sulle consegne mensili di latte di vacca nelle diverse regioni italiane, aggiornati al primo bimestre 2012, hanno indicato un aumento del 2,6% rispetto allo stesso bimestre del 2011, mentre i dati del Consorzio di Tutela del Grana Padano hanno mostrato una crescita anno su anno dell'8% delle forme prodotte nel primo quadrimestre del 2012. I cali, come accaduto a marzo, hanno interessato in primo luogo i valori della materia prima, con il latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali) arretrato a fine aprile sui 310-320 €/t (CCIAA Verona), pari al -12,3% rispetto all'ultima rilevazione di marzo.

Tra i prodotti derivati del latte, valori in ulteriore e sensibile decrescita si sono riscontrati per il burro pastorizzato, che ha accusato un calo di quasi 20 punti percentuali, attestandosi a fine mese sulla soglia di 1,70 €/kg (CCIAA Mantova), complice anche la forte riduzione che si è verificata sul mercato tedesco. I nuovi ribassi hanno comportato, rispetto a quanto osservato nel mese precedente, il peggioramento della variazione anno su anno, che, a fine aprile, si è attestata a -39,3% (-27,6% a marzo).

Prezzi ancora in flessione anche per i formaggi grana, con i valori del Parmigiano Reggiano con stagionatura 12 mesi (grafico 6) sceso a fine aprile su 9,25-9,50 €/kg (CCIAA Milano), in calo del 4,8% rispetto all'ultima rilevazione di marzo. Ribasso più contenuto per il Grana Padano (grafico 7), i cui valori hanno perso il 2,9%, attestandosi su 7,35-7,60 €/kg. Per entrambe le DOP si è rafforzata la variazione negativa anno su anno, che a fine aprile è stata del -13,4% (-9% a marzo) per il Parmigiano e del -9,9% per il Grana (-6,4% a marzo).

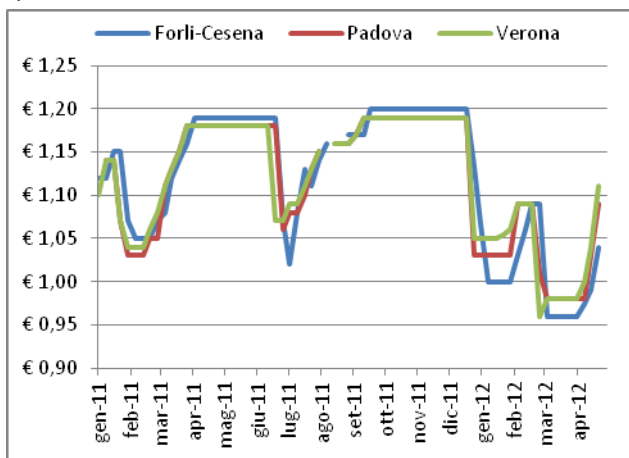
Nel comparto risicolo, dopo la leggera ripresa osservata a marzo, i prezzi all'ingrosso del



risone (principalmente le varietà destinate al mercato interno: Arborio e Carnaroli) sono tornati a flettere. I valori della varietà Arborio hanno raggiunto nell'ultima rilevazione del mese i 315-340 €/t (CCIAA Milano), cedendo l'8,4% rispetto a fine marzo. In linea con quanto accaduto per la materia prima, anche il riso

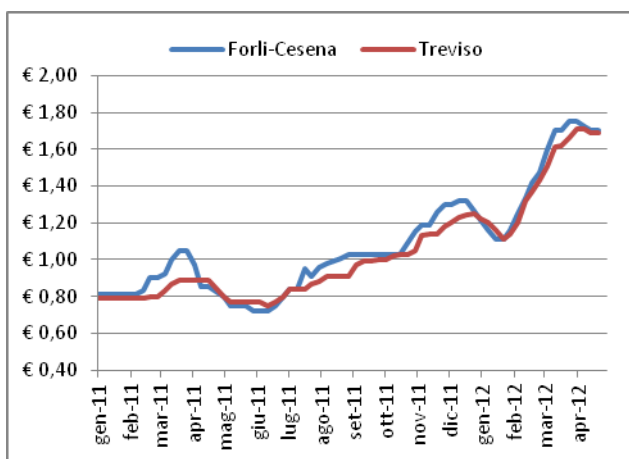
lavorato Arborio ha accusato un calo, sebbene più contenuto e pari a -3,2%, con il prezzo che si è attestato su 895-945 €/t (CCIAA Milano) (grafico 8). Va sottolineato che anche in termini tendenziali la variazione negativa è apparsa meno accentuata per il prodotto lavorato: a fine aprile -36% rispetto a -50% per il risone.

**GRAFICO 4.1.1** - Polli bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – apr-12



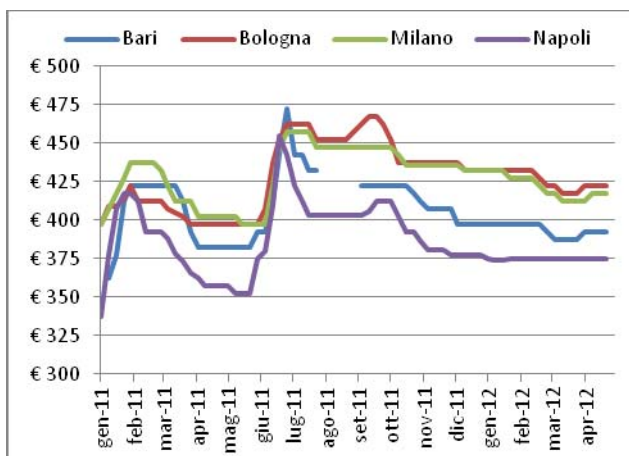
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

**GRAFICO 4.1.2** - Uova nazionali fresche in natura m - da 53 g. a 63 g. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – apr-12



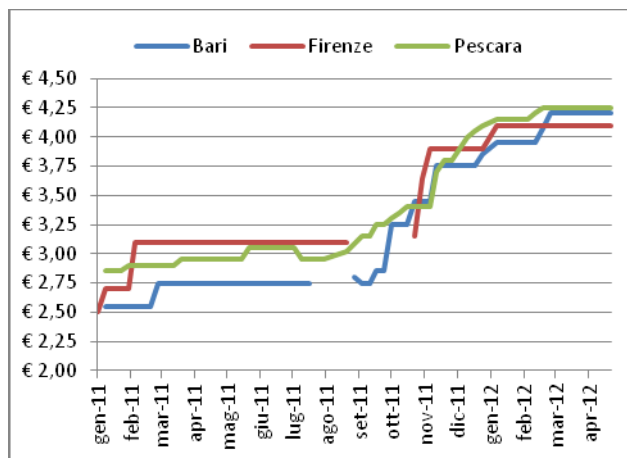
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

**GRAFICO 4.1.3** - Semola di frumento duro. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – apr-12



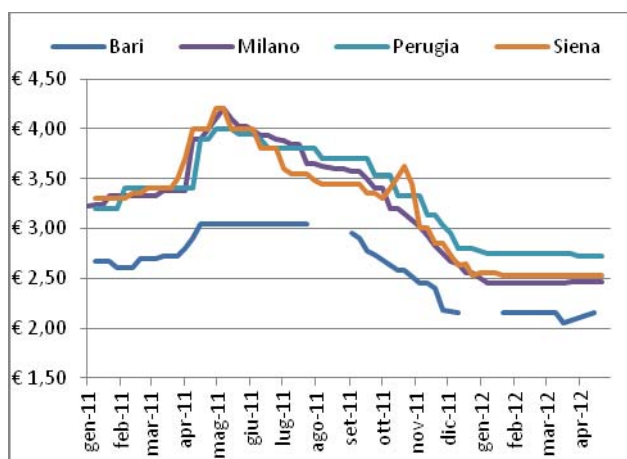
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

**GRAFICO 4.1.4** - Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – apr-12



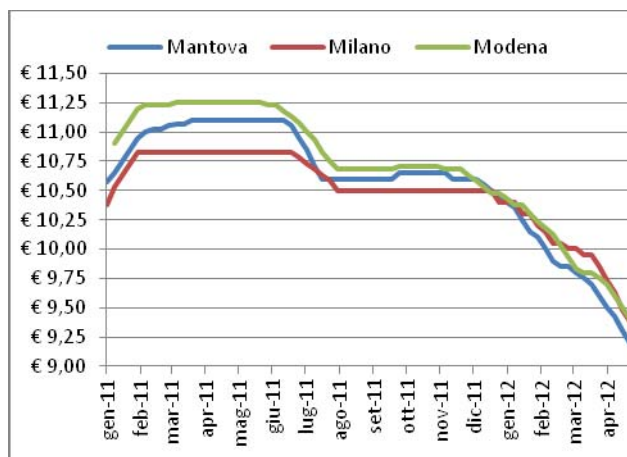
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

**GRAFICO 4.1.5** - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – apr-12



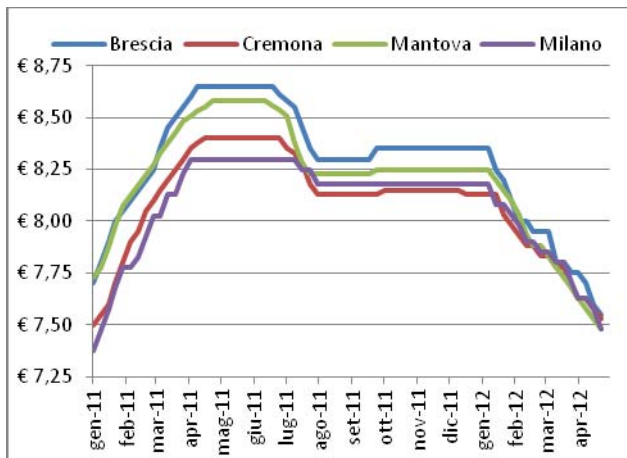
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

**GRAFICO 4.1.6** - Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – apr-12



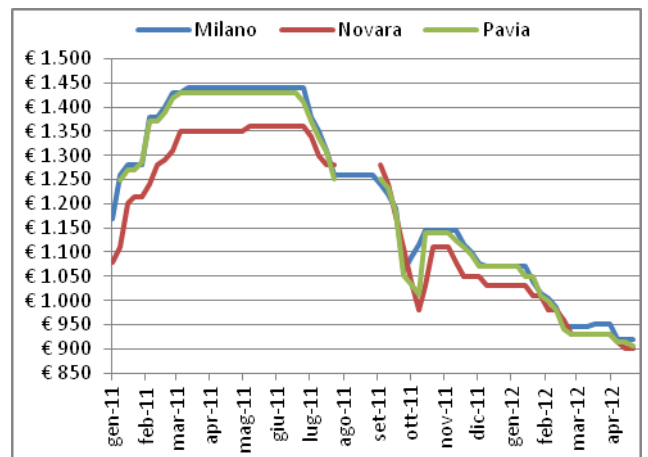
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

**GRAFICO 4.1.7** - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – apr-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

**GRAFICO 4.1.8** - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – apr-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

## 5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

L'andamento climatico del mese di aprile, al contrario di quanto riscontrato a marzo, è stato abbastanza tipico, caratterizzato da un calo delle temperature ed un aumento delle precipitazioni nella prima decade ed un andamento relativamente instabile per la restante parte.

Le commercializzazioni hanno avuto un andamento irregolare: anche questa è una caratteristica tipica del periodo, dipendente oltre che dalle condizioni atmosferiche anche dalla presenza di festività che interrompono il regolare andamento delle vendite.

Complessivamente il livello dei prezzi è rimasto stabile, su livelli relativamente bassi con quotazioni contenute ed in alcuni casi in calo per i prodotti di stagione.

### **Frutta**

Ancora presenti per tutto il mese, pur se in continua contrazione dei quantitativi, le **clementine spagnole**, prevalentemente cultivar Fortuna (1,00-1,20 €/Kg). La campagna è terminata negli ultimi giorni del mese.

Quotazioni stabili in leggero aumento per il **limone**, sia nazionale che spagnolo (0,70-0,75 €/Kg). Verso la fine del mese si sono registrati i primi scarichi della cultivar tardiva Verna.

Per quanto riguarda le **arance**, la campagna per il prodotto pigmentato presenta un progressivo calo del prodotto disponibile, contestualmente ad un peggioramento del livello qualitativo; si mantengono su buoni livelli solo le cultivar di Tarocco tardive presenti in quantitativi non elevati (1,10-1,50 €/Kg).

Per quanto riguarda le **arance bionde** si è assistito all'inizio della campagna per le cultivar Valencia Late (0,70-0,90 €/Kg) e Ovale (0,80-1,00 €/Kg), la prima sia di origine spagnola che siciliana, la seconda, con migliori caratteristiche organolettiche, solo siciliana. Ancora presente la cultivar Lane Late (0,70-0,80 €/Kg).

Quotazioni sostanzialmente invariate per le **mele** (tra 0,70 e 1,10 €/Kg); da segnalare un leggero aumento della Golden Delicious a fine mese e i primi problemi di conservazione soprattutto per la cultivar Stark Delicious.

Campagna ancora regolare per il **kiwi**, con quotazioni in leggero incremento (1,20-1,40 €/Kg) qualità ancora buona e quantità in contrazione. Non si segnala ancora la presenza di prodotto cileno.

Produzione elevata per le **fragole**, con quotazioni in progressivo calo con il prosieguo della stagione (1,60-2,00 €/Kg), mentre quotazioni più elevate si sono riscontrate per le cultivar di particolare pregio quali Candonga (2,00-2,40 €/Kg).

In via di conclusione la campagna delle **pere** autunnali: a fine mese presente ancora solo la cultivar Conference con un livello qualitativo buono (1,10-1,40 €/Kg); la cultivar Abate Fetel è terminata nel corso del mese come anche le cultivar Kaiser e Decana del Comizio. Per le pere estive provenienti dall'emisfero australe, presenti le cultivar William dall'Argentina e Max Red Bartlett dal Cile (1,10-1,20 €/Kg) sostituite della Packham's Triumph (1,20-1,40 €/Kg) verso la metà del mese. Scarso interesse per la cultivar Abate Fetel cilena.

Per quanto riguarda le pere Abate Fetel, il grafico sottostante mostra l'andamento della campagna appena terminata confrontato con quello della precedente. Il notevole divario di quotazioni è da attribuire sia ad un relativo aumento delle produzioni che, soprattutto, ai prezzi alla produzione eccessivi che si erano registrati l'annata precedente. Le perdite conseguenti hanno determinato una diminuzione della domanda e una riduzione delle quotazioni. In aggiunta tutta la campagna è stata contraddistinta da un livello della domanda

relativamente basso e da frequenti casi di prodotto con difetti di conservazione.

Aumento della domanda di **uva da tavola** prevalentemente cilena (2,20-2,50 €/Kg), con livelli di commercializzazione non elevati.

Buona presenza di **nespole** giapponesi di origine spagnola sia a marchio (2,40-3,00 €/Kg) che generiche (1,80-2,20 €/Kg).

Verso la fine del mese si è assistito ai primi arrivi di **pesche e nettarine** di origine spagnola e marocchina, prodotto ancora di piccolo calibro, 56-61 mm (C) con quotazioni non ancora stabilizzate e domanda bassa.

### **Ortaggi**

L'andamento climatico incerto e il susseguirsi delle festività hanno depresso in modo particolare la domanda di ortaggi, mentre l'offerta si è mantenuta su livelli abbastanza elevati, ad esclusione di alcune eccezioni le quotazioni non sono state elevate.

La **zucchina** ha avuto quotazioni altalenanti in relazione all'andamento delle temperature: all'inizio del mese le alte temperature di marzo hanno determinato l'immissione in mercato di elevati quantitativi di prodotto con una notevole diminuzione delle quotazioni (0,80-1,00 €/Kg); le cattive condizioni climatiche hanno portato i prezzi fino a quotazioni di 1,10-1,40 €/Kg per poi diminuire verso la fine del mese fino a prezzi inferiori a 1,00 €/kg. Nel corso del mese la produzione è iniziata in tutti gli areali produttivi compreso il centro nord.

Il gruppo delle brassicacee (**cavoli, cavolfiori, broccoli**, ecc.) ha mostrato un aumento di interesse verso la metà del mese sempre causato da una diminuzione delle temperature; dopo di che l'arrivo della bella stagione ha notevolmente ridotto la domanda e la produzione da parte delle aree produttive meridionali, nel corso del mese di maggio si assisterà all'inizio della produzione settentrionale.

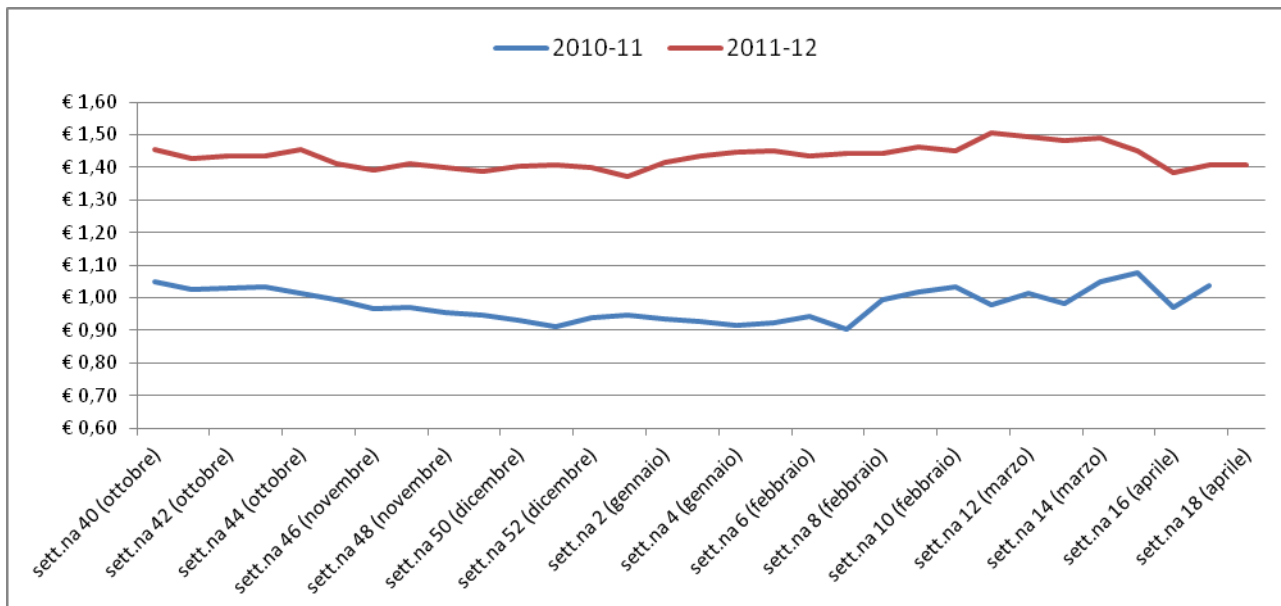
Le quotazioni del **cetriolo** sono progressivamente diminuite fino a riposizionarsi su livelli medi per il periodo (0,80-1,00 €/Kg).

Quotazioni stabili su livelli medi per il **finocchio** (0,80-1,00 €/Kg)

Per il **fagiolino** si osserva il progressivo passaggio dalla produzione nord africana (2,00-2,50 €/Kg) alla nazionale che a fine mese presenta ancora un elevato livello delle quotazioni (4,50-5,00 €/Kg). Quotazioni in calo per il **pomodoro rosso a grappolo siciliano** (1,10-1,20 €/Kg), all'inizio del mese è iniziata la commercializzazione del prodotto olandese, anch'esso ha subito una diminuzione delle quotazioni (1,30-1,40 €/Kg). Le **melanzane** mantengono una quotazione stabile su livelli medi (0,80-1,10 €/Kg) come anche i **peperoni** spagnoli (1,30-1,40 €/Kg); la produzione siciliana si mantiene per questi ultimi su livelli molto bassi. Diminuzione delle quotazioni per **fava** (0,80-1,20 €/Kg) e **pisello** (1,50-1,70 €/Kg), determinata dalla progressiva maturazione del prodotto. Quasi terminata la produzione di **carciofi**, ancora presente prodotto toscano, tipologia Morello e Terom e ligure, tipologia spinoso, entrambi su livelli di quotazione elevata ma consumati solo in alcune zone.

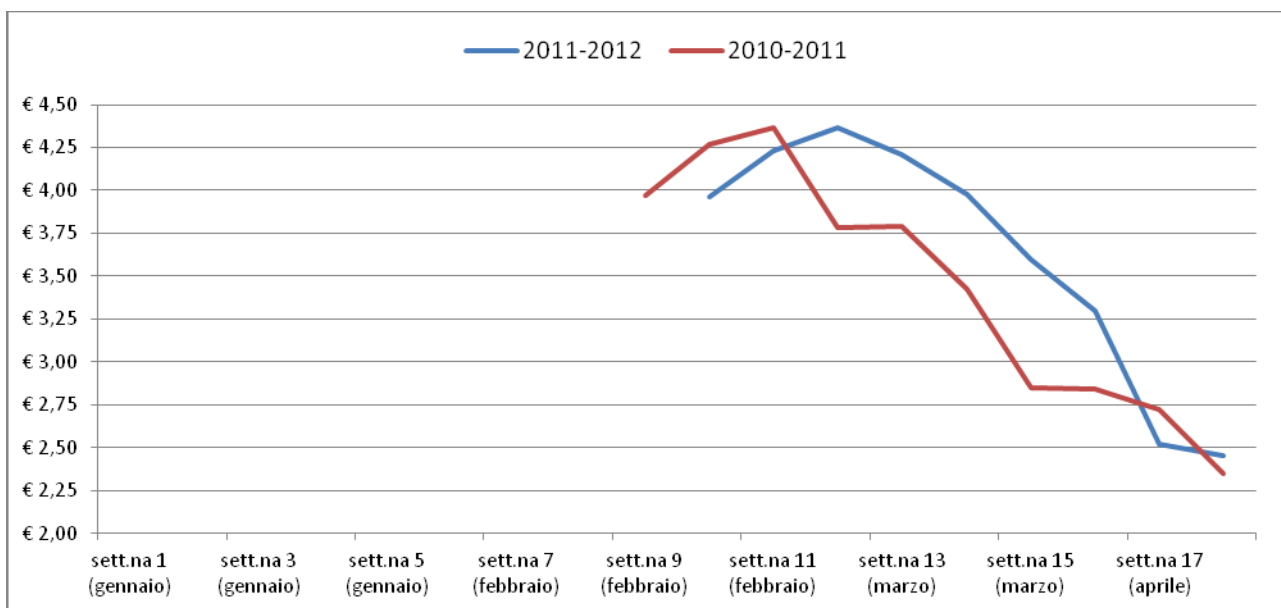
Nel mese di aprile si è consolidata la campagna dell'**asparago** di produzione meridionale e insulare. Come si può osservare nel grafico sottostante la campagna di commercializzazione è iniziata con alcuni giorni di ritardo rispetto all'anno precedente, mantenendo un andamento delle quotazioni molto simile. L'iniziale aumento delle quotazioni è determinato dal tempo necessario alla domanda per rendersi conto della presenza del prodotto, successivamente il calo progressivo delle quotazioni è dipeso dall'incremento della produzione. La velocità di incremento è direttamente correlata all'incremento della temperatura del suolo. Rispetto all'anno passato si prevede un allungamento della stagione produttiva in quanto le temperature relativamente basse in Emilia Romagna e Veneto stanno ritardando la produzione. Le quotazioni a fine mese vanno da 2,20-2,50 €/Kg per un calibro 12-16 mm a 2,40-3,00 €/Kg per il calibro 26-20 mm.

**GRAFICO 5.1.1 – Pere Abate Fetel (70-75 mm., monostrato, cat.I, Emilia Romagna)**



Fonte: Infomercati

**GRAFICO 5.1.2 – Asparagi verdi (12-16 mm., monostrato, cat. I, Italia)**



Fonte: Infomercati

## 6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

### 6.1. I rincari maggiori riguardano l'oro, i carburanti auto, i viaggi aerei e il gas per la casa. In ribasso i servizi bancari, gli alberghi e alcuni beni alimentari.

Il **tasso d'inflazione di marzo 2012**, al **3,3%**, risente degli effetti dei **rialzi dell'oro** (+23,6%), dei **carburanti auto** (+22,5% gasolio, +18,6% benzina), dei **viaggi aerei** (intercontinentali (+18,2%), nazionali (15%), europei (14,5%)) del **gas di rete per uso domestico** (+15,6%), del **caffè** (+13,3%) rispetto all'anno precedente.

In forte aumento lo zucchero, nonché il gasolio per riscaldamento.

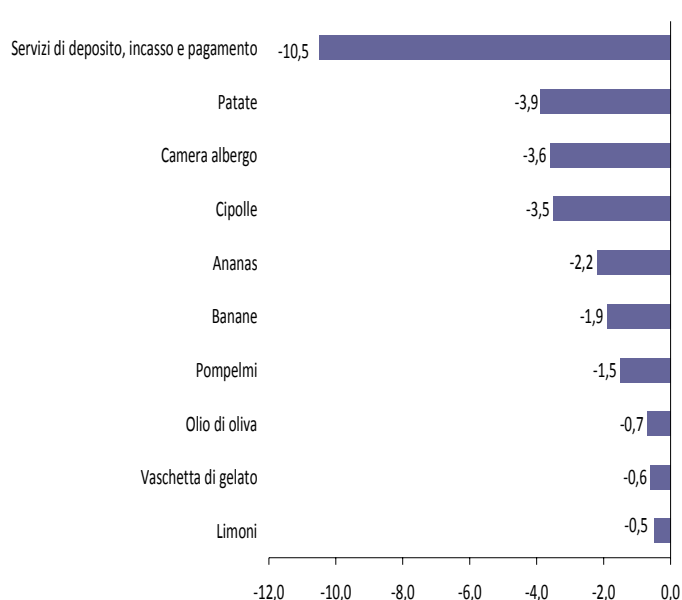
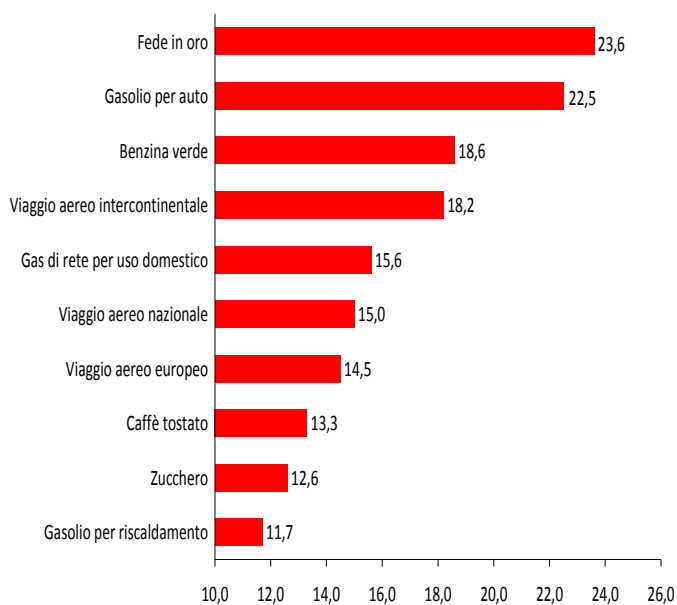
Nel complesso, i 10 prodotti pesano per l'8,5% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con l'80,5% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.<sup>i</sup>

Sono registrati in **ribasso** i listini al consumo dei servizi bancari di base (-10,5%), patate (-3,9%), degli alberghi (-3,6%), delle cipolle (-3,5%), dell'ananas(-2,2%), delle banane (-1,9%).

Ribassi si osservano, inoltre, per olio d'oliva, limoni.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 3,2% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,159 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – marzo 2012 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

## 7. LA DINAMICA DEI CONSUMI

### 7.1. Nel quarto trimestre 2011 in aumento la propensione al risparmio delle famiglie

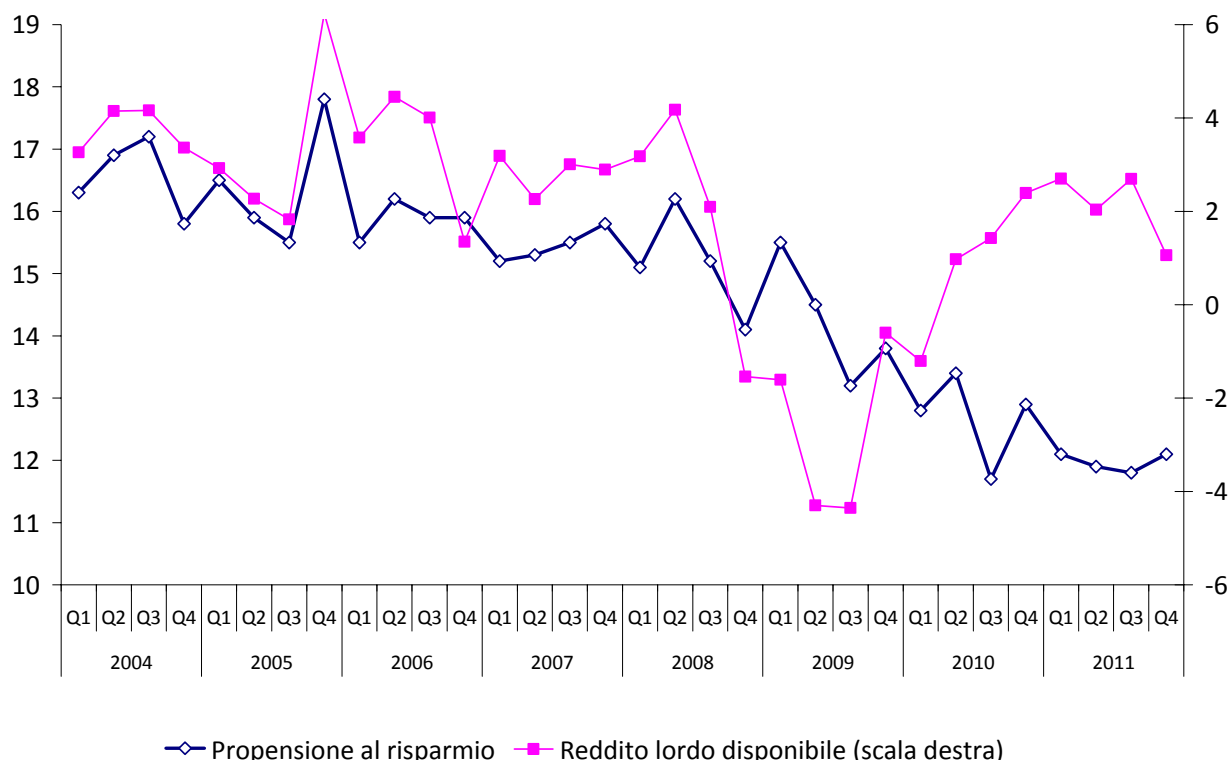
Nel quarto trimestre 2011 la propensione al risparmio delle famiglie è risultata pari al 12,1%, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e in diminuzione di 0,8 punti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Secondo le stime dell'Istat, l'incremento del tasso di risparmio è il risultato dell'aumento del reddito disponibile delle famiglie in valori correnti

(+1,1% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente), a fronte di una crescita dell'1,9% della spesa delle famiglie per consumi finali.

Il potere di acquisto delle famiglie (cioè il reddito disponibile delle famiglie in termini reali) ha subito una flessione dell'1,9% rispetto al corrispondente trimestre del 2010 e dello 0,3% rispetto al trimestre precedente.

**GRAFICO 7.1.1 – La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane**



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat



## 8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (dati aggiornati al 30 aprile 2012)

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent: 2 gennaio 2008 – 30 aprile 2012, media calcolata sul periodo 1-30 aprile 2012;
- Periodo di rilevazione cambio: 2 gennaio 2008 – 30 aprile 2012, media calcolata sul periodo 1-30 aprile 2012;
- Periodo di rilevazione prezzi del lunedì di benzina e gasolio industriali, alla colonnina e stacchi tra paesi e con l'U.M.E.: 3 gennaio 2003 – 30 aprile 2012, ultima media calcolata sui dati del 2, 16, 23 e 30 aprile 2012.

### **Il petrolio a 95 €/barile, in calo il cambio euro-dollaro**

A **aprile** il barile di **Brent** vale in media 91 euro, un calo di 4 € rispetto a marzo, quando si è registrato il massimo storico del greggio di riferimento in euro.

In dollari, il barile del greggio Europeo passa da 125 a 120\$/barile; rispetto ad aprile 2011 si registra un aumento del 7% in euro ed un calo del 3% in dollari, per effetto della contemporanea diminuzione del 9% del cambio.

Da marzo 2012, infine, il **tasso di cambio** tra la divisa europea e quella statunitense è passato da 1,320 dollari per acquistare un euro a 1,316 (Graf. 8.1.9).

### **Prezzi industriali: aumenta di 4 centesimi la benzina, stabile il diesel, in aumento gli stacchi**

In Italia, ad aprile, il prezzo della **benzina industriale** (a monte di tasse ed accise) è 0,826 €/lt (era 0,788 a marzo); su base annua i prezzi aumentano del 15%. Il raffronto con gli altri paesi evidenzia un differenziale di 6 e 5 centesimi rispetto a Francia e Germania e 10 rispetto al Regno Unito (Graf. 8.1.3).

Ad aprile lo **stacco** della benzina esentasse, con l'Area Euro, sale a 3,8 centesimi (Graf. 8.1.2). Da gennaio la benzina industriale è aumentata di 12€ç.

Il **diesel** a monte di tasse e accise, vale 0,839€/lt. (era 0,834 a marzo), in crescita di quasi l'8% rispetto a un anno fa. Comparato ai

principali Paesi UE, il diesel italiano a monte di tasse ed accise fa registrare un differenziale positivo di 8 €ç rispetto alla Francia e 4 €ç nei confronti di Germania e Regno Unito. (Graf. 8.1.2).

In netto aumento lo **stacco** con l'Area Euro che passa da 2,8 a 4,1€ç/litro (Graf. 8.1.4). Da gennaio il diesel industriale è aumentato di 4€ç.

### **Prezzi alla pompa: +14 centesimi di euro al litro da gennaio per la benzina**

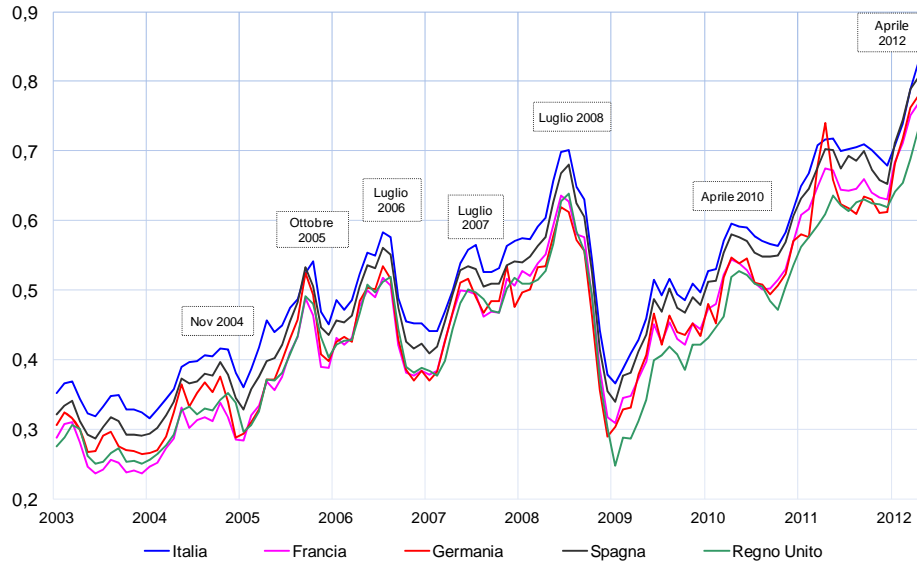
Ad aprile in Italia, la **benzina al consumo** costa 1,851€/lt. (da 1,806 di marzo); il prezzo italiano cresce del 20% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi: 20 centesimi rispetto alla Francia, 15 alla Germania e 13 se comparato al Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La **componente fiscale** della **benzina** italiana, in valore assoluto, è superiore agli altri paesi europei considerati (Graf. 8.1.7). Da gennaio la benzina alla pompa è aumentata di 14 €ç.

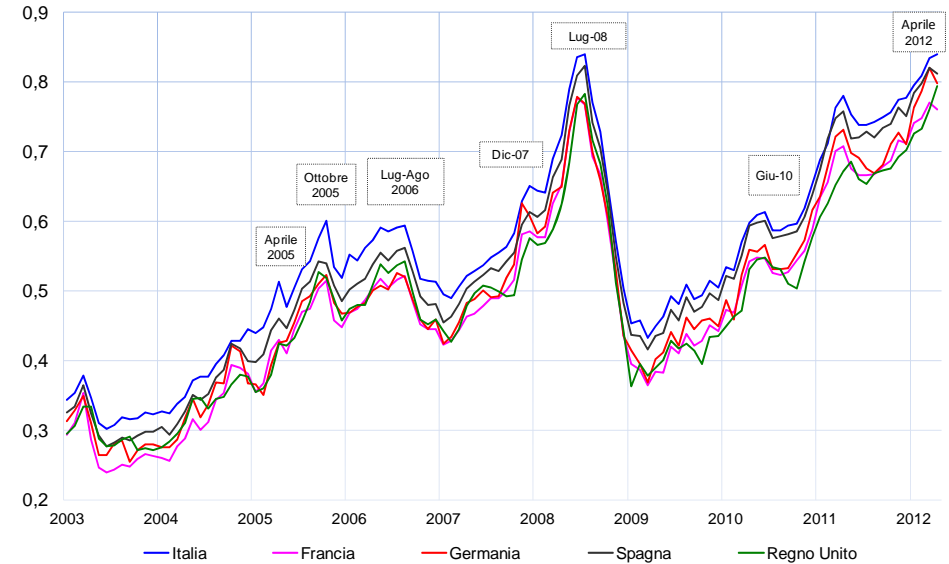
Il **diesel al consumo** costa in media mensile 1,733 €/litro in Italia (1,727 a marzo), un aumento tendenziale di quasi il 20% su base annua. Nel raffronto con gli altri paesi ed Eurozona, il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di circa 20 centesimi; fa eccezione il Regno Unito, -7€ç (Graf. 8.1.6). Da gennaio il diesel alla pompa è aumentato di 5 €ç.

La **componente fiscale** del **diesel** in valore assoluto, in Italia, è 19 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 22 alla Francia e 18 €ç a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -11 €ç. (Graf. 8.1.8).

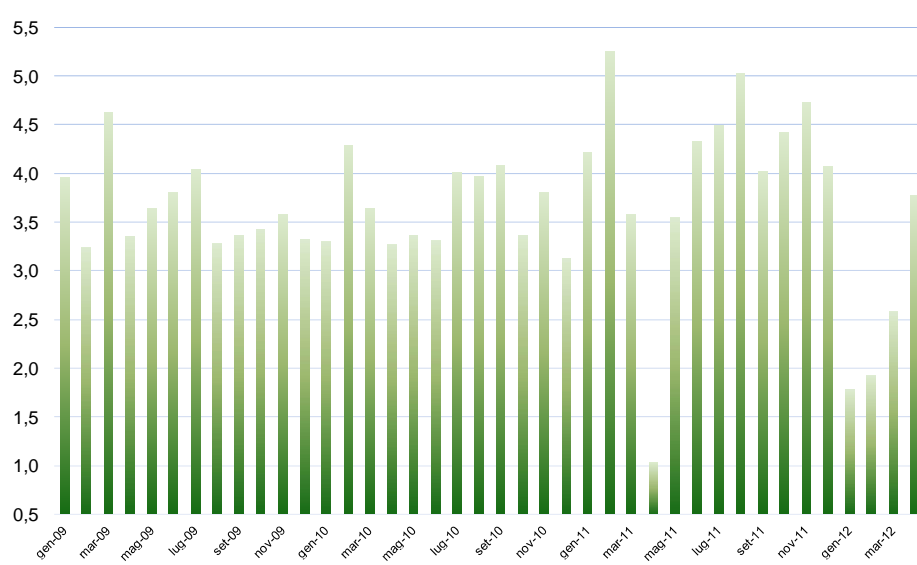
**Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)**



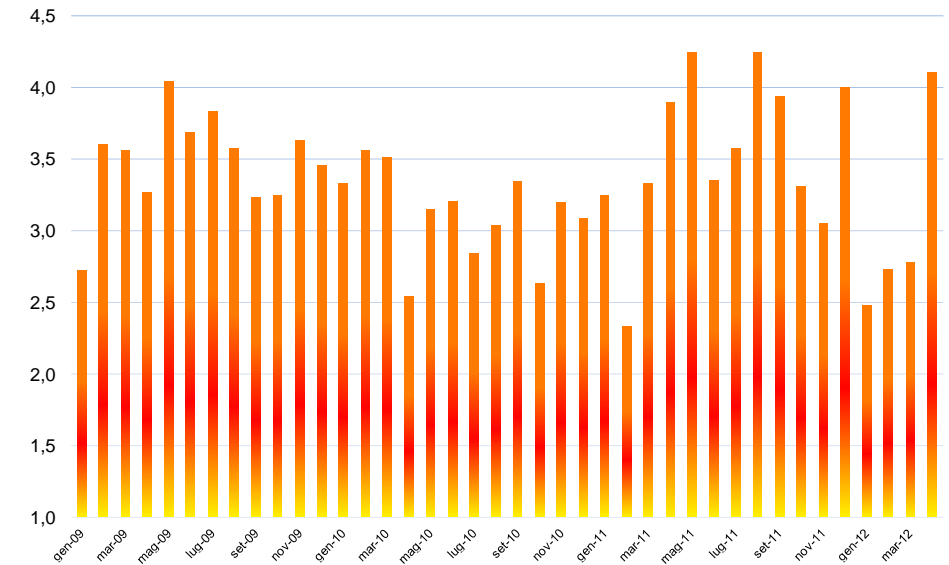
**Grafico 8.1.2 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)**



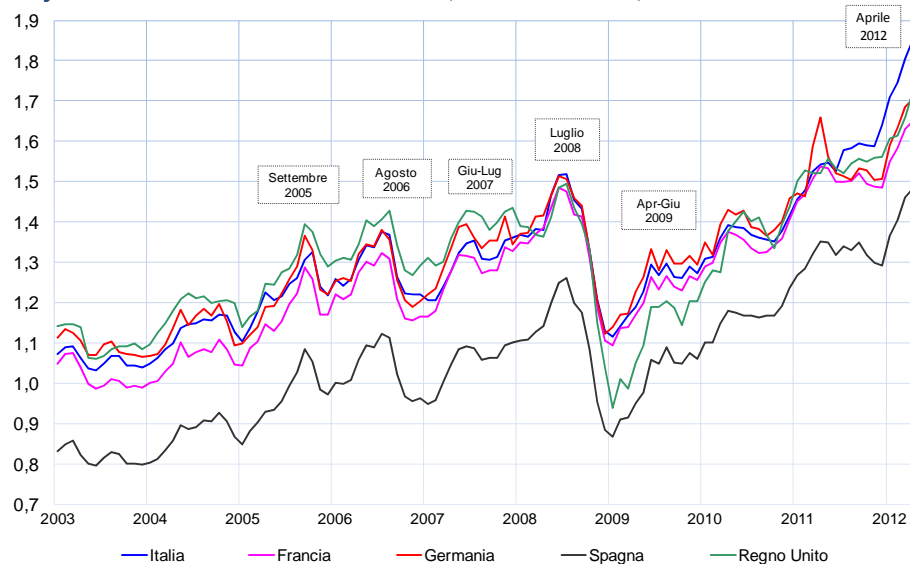
**Grafico 8.1.3 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)**



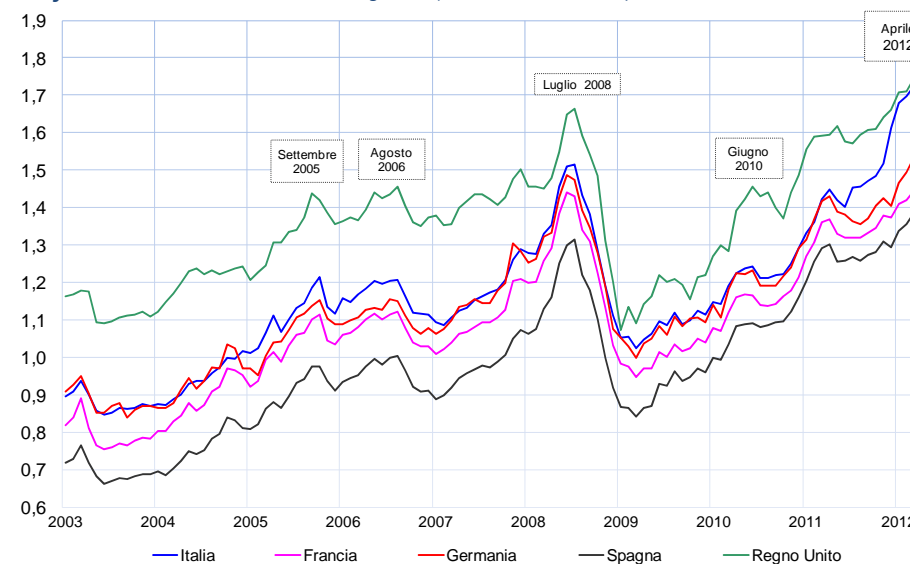
**Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)**



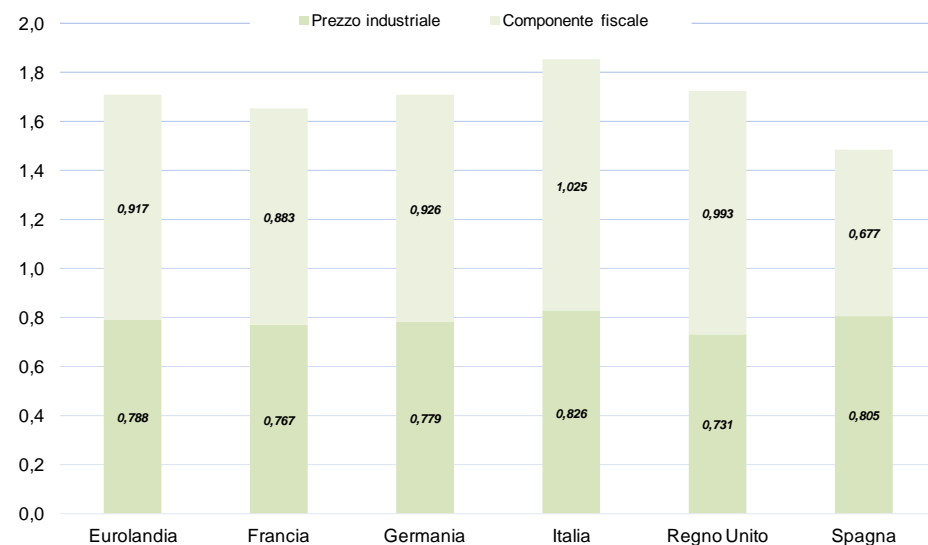
**Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)**



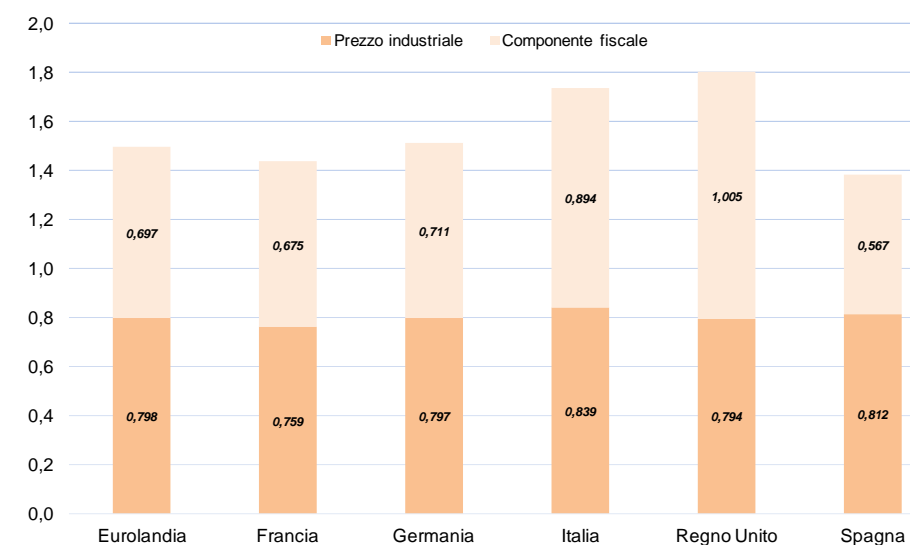
**Grafico 8.1.6 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)**



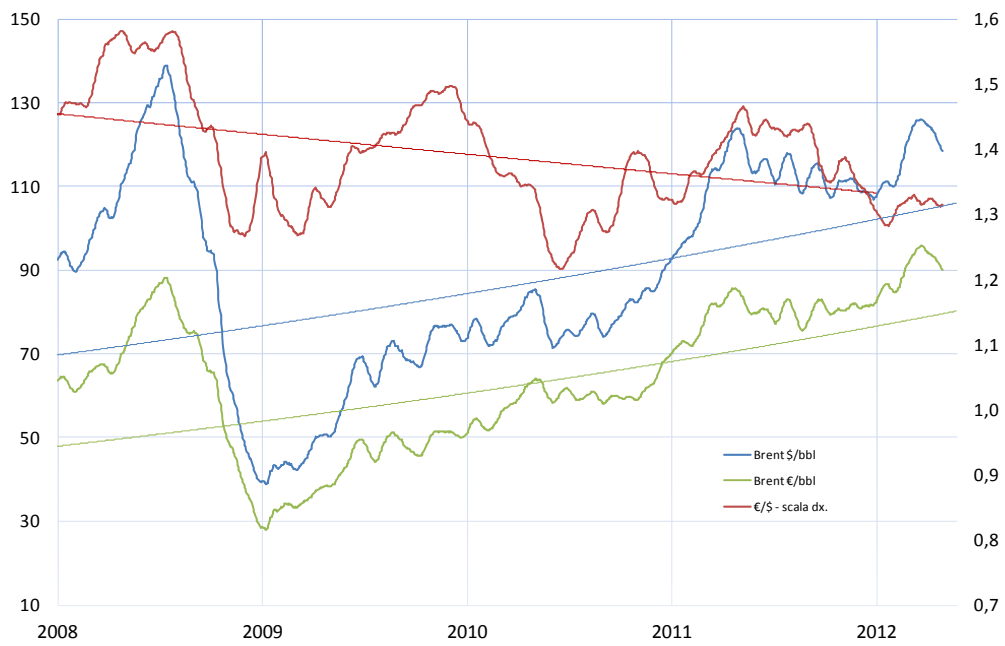
**Grafico 8.1.7 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, apr-12)**



**Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, apr-12)**



**Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)**



Fonti di tutti i grafici e tabelle di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea

**Note di chiusura.**

<sup>1</sup> Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 234 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011 (fino ai dati di maggio 2011 le posizioni erano 192).